

QUANDO UN'ASINA EDUCA IL PROFETA

Numeri 22, 21-32 21¹

²¹Balaam quindi si alzò la mattina, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab. ²²Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori. ²³L'asina, vedendo l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. ²⁴Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. ²⁵L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. ²⁶L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra. ²⁷L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone. ²⁸Allora il Signore aprì la bocca all'asina ed essa disse a Balaam: «Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». ²⁹Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito». ³⁰L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No». ³¹Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. ³²L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti il cammino, perché il cammino davanti a me va in precipizio [lett. "sprofonda"]».



Rembrandt, L'asina di Balaam

Balaam era un indovino-profeta, un mago dell'Oriente, **uno che pensa di dire e agire per conto di Dio** (l'uomo ha creduto e crede di avere mandato pieno sul creato, senza limiti poterne disporre).

Un giorno egli, senza volerlo, fa una profezia: "Io lo vedo, ma non è un avvenimento che accadrà fra poco; lo sento, ma non è vicino: una stella spunta dalla stirpe di Giacobbe, un regno, nato da Israele, si innalza... Uno di Giacobbe dominerà i suoi nemici" (Nm 24,17.19). Così parlava, circa 1200 anni prima della nascita di Gesù, Balaam, "l'uomo dall'occhio penetrante" (Nm 24,3).

L'asina è l'altro che ti ostacola, ti innervosisce, ti rompe i piani. Siamo abituati a pensare all'altro come ostacolo e impedimento. Siamo abituati a pensarci **unici protagonisti**, ma *l'85% degli esseri viventi presenti sul pianeta sono vegetali; l'uomo non va oltre lo 0,03%* (Stefano Mancuso) e siamo letteralmente solo **polvere di stelle**: *"...la nostra esistenza è intimamente legata alla materia e all'energia dell'universo di cui siamo parte. I nostri atomi si scambiano continuamente con quelli dell'universo, al punto che ogni anno il 98 per cento del nostro corpo si rinnova. Ogni nostro respiro mette in circolo miliardi e miliardi di atomi già riciclati nelle ultime settimane dal respiro di altri viventi. Nulla di ciò che ora forma i miei geni vi esisteva un anno fa. Tutto viene rinnovato, rigenerato ogni momento attingendo a quella fonte di materia e di energia che è l'universo. La mia pelle si rinnova ogni mese e il mio fegato ogni sei settimane. Possiamo dire che, tra tutti gli esseri dell'universo, noi siamo i più riciclati!"*².

Oggi questo impedimento al 'progresso' che arriva e scombina tutto è la crisi ecosistemica che viviamo. **L'ASINA È L'ECOSISTEMA**, "madre Terra") che ci fa vivere oggi tre crisi sociali (da leggere dal punto di vista delle vittime).

- crisi di salute fisica: virus (zoonosi, ...); abbiamo sperimentato come la sanità privatizzata crei morte e insicurezza;
- crisi di salute ecologica: disastrosa al punto di rischiare la sopravvivenza di tutti i viventi

¹ Questo testo mi ha incontrato al funerale di R.S, detto 'Ciaccio', nel 1995, quasi coetaneo molto aggressivo e spavaldo che a 24 anni, quando mi venne a cercare per un aiuto in un interrogatorio di polizia che temeva molto, aveva già 39 processi a carico. Lo accompagnai non solo in questura ma in tutte le sue vicende dentro e fuori carcere da allora in avanti; lavorò anche in coop Insieme e morirà in Casa Speranza più addolcito e riflessivo dal lavoro di scavo che l'aids aveva svolto in lui (come per tanti altri ragazzi di strada). Da lui ho imparato molto. Questo racconto biblico ha poi dato anche il titolo al primo libro che ho curato per CNCA vent'anni fa "Quando un'asina educa il profeta. La spiritualità della strada incontra il Giubileo", comunità ed 2000, scaricabile in www.cnca.it (documenti/libri).

² George V. Coyne, (gesuita e scienziato), Dio oggi, Cantagalli 2010.

«Spero che questa Lettera enciclica ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta» ... «Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale» (Laudato si' n.15 e 114);

- crisi di salute economica: il mercato è stato un fallimento nell'emergenza sanitaria, oltre che in precedenza per la vita di molti scartati... Cosa produciamo? Cosa ci serve per 'stare bene' (in tutti i sensi)? Quali indicatori diversi dal PIL (Bes, i 17 obiettivi ONU, ...)? Blocco attività e difficile ripresa: in che direzione?

Vediamo i tre modi nei quali l'elemento 'ecosistema' ha ostacolato questo cammino insensato:

- **portando "fuori strada"**: la crisi sociale-ambientale-economica (ora legata e accentuata dal covid-19) ha rivelato da anni l'esigenza di andare per altri percorsi, meno rigidi e strutturati sulla logica del profitto: esempi sono "Occupy Wallstreet" (sett 2011) e il movimento del 99% fino ad oggi Greta Thunberg. Tutti con la richiesta di cambiare rotta, di lasciare la strada di questo capitalismo
- **facendo sentire i limiti** di queste logiche: dalla ormai distante 'crisi petrolifera' (1973, targhe alterne...) a Chernobyl (1986), al 2008... Strettoie attraverso cui passare: rispetto dell'ecosistema e della dignità e dei diritti di ogni vita umana
- **bloccando il cammino**: covid-19 ora di nuovo e più pesantemente ci ha costretti a fermarci...

La **reazione è sempre violenta**: percosse per riportare l'ecosistema sulla strada del profitto (es: Argentina poi Grecia di pochi anni fa, oggi ci va meglio...), poi altri colpi per riportare 'al centro' (non 'alle periferie'!) e da ultimo le bastonate per riprendere il cammino ("per ripartire" oggi chi si sta bastonando?)

attenzione... il capitale mercantile reagisce sempre con durezza (anche al caso George Floyd che si connette al malcontento...). Si vorrebbe che le criticità, i limiti e gli ostacoli sparissero, venissero annientati. Invece è una legge del vivere da umani: l'umano trova felicità e realizzazione nell'armonia tra legge e desiderio (la 'vocazione profonda' di cui siamo portatrici e portatori diventa 'legge' di vita, cfr Lacan)

Ma, a questo punto, Dio permette all'asina di parlare e esso (l'ecosistema, madre Terra) mostra il suo educare in tre tappe:

- fa **verbalizzare** all'umanità (che si crede profeta!) la rabbia e il motivo da cui nasce: «*Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito*». Se la rabbia trova parola, la violenza smette...
- l'asina (la Terra) chiede 'perché mi percuoti?' quasi con le stesse parole di Gesù davanti a Pilato che voleva la 'verità'... Poi il testo continua con una frase bellissima che, ad ogni conflitto, accompagna a vedere i fatti, anche duri, nel contesto della 'storia della relazione': «**Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?**». Fino ad oggi l'umanità non ha sempre cavalcato la storia in groppa a madre Terra? L'ecosistema non ci ha sempre permesso di andare nelle direzioni che sceglievamo: se oggi, stranamente per noi, ci ostacola...
- poi l'asina tace e sparisce dalle scena (silenzio) e lascia l'uomo libero di **interrogarsi più a fondo sulla direzione** che è chiamato a percorrere.

L'asina vedeva nitidamente quello che il profeta era incapace di scorgere: "il cammino davanti a me va in precipizio".

"Succede spesso così: chi crede di essere profeta, di poter leggere con gli occhi di Dio l'oggi in cui siamo impastati, si accorge presto che c'è qualcuno di insignificante, inaspettato e scomodo che può insegnargli qualcosa.

Anzi: tutto. Perché quello che lui finora credeva di sapere e di aver capito serve a poco. E perché, forse, si è davvero profeti solo quando ci si accorge della profezia presente in chi non avevamo nemmeno preso in considerazione come interlocutore. [...]

Sempre i nostri percorsi, personali e collettivi, rischiano di sprofondare.

A volte sprofondano di giorno in giorno con quieta coscienza, a volte lasciandoci senza respiro davanti al baratro che ci appare all'improvviso.

Sempre ci è data possibilità di cambiare rotta."³

³ mv in CNCA, *Quando un'asina educa il profeta*, cit., p.22